

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 18 GENNAIO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.it@gmail.com



La cerimonia

L'EVENTO

dal nostro inviato

L'AQUILA Diciassette anni dopo, lo skyline è ancora dominato dalle gru. Che convivono con i tanti palazzi scintillanti del centro storico, rinati dopo un lungo, costante, faticoso ma tenace lavoro di ricostruzione. «L'Aquila – scandisce Sergio Mattarella – non è nuova a sfide difficili». Era il 16 aprile 2009 quando il terremoto devastò il capoluogo dell'Abruzzo e impresso una ferita indelebile sull'Italia intera. Più di trecento morti, 1.600 feriti, 80mila sfollati. Fu, per dirla con le parole del capo dello Stato, «un tempo di sofferenze indimenticabili», di fronte alle quali però «la città e l'intera Italia seppero reagire e mobilitare energie».

Ed è il frutto di quegli sforzi che celebra l'inquilino del Colle, che torna nella città di Celestino V per la cerimonia con cui l'Aquila prende il testimone di Capitale italiana della Cultura per il 2026. Designazione che agli occhi del governo vuol suggellare una ripartenza, la «rinascita dalle macerie». Una «impresa di successo», la definisce anche Mattarella, dei suoi cittadini e «dell'Italia intera», con la quale la città «si sta misurando ancora» verso il «pieno rilancio». Impresa a cui il titolo di Capitale della Cultura darà un'ulteriore spinta, è il senso del messaggio.

MOTORE DI CIVILTÀ

Ma è uno scenario più ampio quello a cui pensa il capo dello Stato. Uno scenario segnato da «molteplici motivi di preoccupazione» sullo scacchiere internazionale, a cui Mattarella guarda con angoscia. «Guerre, volontà di dominio sugli

IL MONITO DEL PRESIDENTE: RIMUOVERE GLI SQUILIBRI TERRITORIALI È ESSENZIALE PER LA COESIONE NAZIONALE

Mattarella all'Aquila: «Qui il Paese che sa reagire Cultura strumento di pace»

►La preoccupazione del capo dello Stato: «Tornano strategie predatorie che si pensavano archiviate». La ricostruzione dopo il sisma «un'impresa di successo»

Sergio Mattarella all'Aquila per l'inaugurazione della Capitale della Cultura 2026. Nella foto sotto, il palco della cerimonia



LA "PERDONANZA" DONATA DAL SINDACO

Il sindaco Pierluigi Biondi ha donato a Mattarella una riproduzione della Bolla del Perdono di Papa Celestino V

nio di bellezze storiche e artistiche può trarre nuova linfa. «Investire in cultura – avverte Mattarella – vuol dire investire nella comunità, nello sviluppo della coscienza civile. Vuol dire investire in democrazia». Ed è proprio la città della Perdonanza, sottolinea il presidente citando l'ultima visita di papa Francesco, che da «capitale del perdono» può farsi «capitale di pace e riconciliazione», spargendo un «seme» di cui «c'è tanto bisogno».

Un messaggio al mondo, ma anche uno all'Italia. Perché l'Aquila, avvisa ancora Mattarella, può farsi capofila di quelle aree interne, spesso dimenticate, che «a pieno titolo rivendicano il proprio ruolo essenziale nello sviluppo del Paese». Non

IL MINISTRO GIULI: «IL CAPOLUOGO ABRUZZESE COME CAPITALE CULTURALE RAPPRESENTA UNA SCOMMESSA VINTA»

più periferie, insomma. «Ciò che resta di periferico – nota il presidente – sono le esclusioni, le marginalità, gli squilibri territoriali e ambientali. Contrastarli, rimuoverli, è compito essenziale per rafforzare la coesione e l'unità dell'Italia».

LA POLEMICA

In sala, nell'auditorium dell'Accademia della Finanza circondata dalle cime innevate degli Appennini, ad applaudire l'inquilino del Colle sono in molti. I ministri Giorgetti e Giuli (che parla della designazione della città come del «meritato sigillo di una comprovata rinascita» e di una «scommessa vinta»), il commissario alla ricostruzione Guido Castelli, il governatore abruzzese Marco Marsilio e il sindaco Pierluigi Biondi. Protagonista quest'ultimo di una polemica nata dalla sua intervista a Luca Telese per «Il Centro», pubblicata proprio poche ore prima dell'arrivo in città di Mattarella, in cui il primo cittadino di Fratelli d'Italia con un passato di vicinanza a Casapound rifiuta di definirsi antifascista. «No. Al massimo anti-juventino», mette a verbale. A margine della cerimonia Biondi in parte corregge il tiro: «La mia era una battuta ironica. Ho giurato sulla Costituzione, tutta la mia attività è conforme ai valori della Carta», replica ai cronisti. Ma sulla contestazione che gli viene mossa tiene il punto: «Dirmi antifascista? Non sono fascista, non sono anti-nulla, non sono neanche anticomunista».

Ma la polemica resta sullo sfondo di una festa che è appena cominciata. Oltre ai giochi di luci e agli show nel centro storico, il programma proseguirà nei prossimi mesi con trecento manifestazioni tra eventi, mostre, rassegne, spettacoli, incontri e dibattiti. Che culmineranno con la restituzione alla città di due luoghi simbolo, finalmente riaperti nel corso del 2026: il Teatro Comunale e il Teatro San Filippo. «La ferita diventa forza, la cicatrice diventa memoria», la frase che risuona nella piazza del Duomo. Perché la rinascita della città sia davvero, secondo le parole del capo dello Stato, una «impresa di successo». Un'impresa «che appartiene anzitutto a L'Aquila e ai suoi cittadini. E che sta a cuore a tutta l'Italia».

mo cittadino di Fratelli d'Italia con un passato di vicinanza a Casapound rifiuta di definirsi antifascista. «No. Al massimo anti-juventino», mette a verbale. A margine della cerimonia Biondi in parte corregge il tiro: «La mia era una battuta ironica. Ho giurato sulla Costituzione, tutta la mia attività è conforme ai valori della Carta», replica ai cronisti. Ma sulla contestazione che gli viene mossa tiene il punto: «Dirmi antifascista? Non sono fascista, non sono anti-nulla, non sono neanche anticomunista».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PROVVEDIMENTI**

ROMA Come in certe scuole degli Stati Uniti della Gran Bretagna, come accade in alcuni istituti di Napoli e della sua provincia: ecco l'arrivo dei metal detector agli ingressi delle scuole. Tutte? No. Ma il piano del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, nasce dalla consapevolezza della gravità della situazione - l'uso dei coltelli nelle scuole, e il caso dell'Einaudi-Chiodo di La Spezia dove è stato ucciso a colpi di lama il diciottenne Abanoub Youssef da un suo coetaneo - e la necessità di affrontare con lucidità e determinazione, con piglio pragmatico e non allarmistico, una questione di sicurezza che impatta molto la vita dei ragazzi e delle loro famiglie, attraversa l'intero governo come una priorità. Spiega Valditara: «Occorre prevedere il ricorso ai metal detector nelle scuole dove c'è maggiore criticità. Non ovunque e in maniera standardizzata, ma questi sensori servono in alcune realtà, e potranno essere richiesti dai presidi in accordo con il prefetto».

Come estremo rimedio e non a tappeto insomma, secondo la proposta del ministro, si prevede l'installazione nelle scuole di quelle che in Inghilterra chiamano «knife arches» (archi metal detector per coltelli). Ovviamente nessun sistema da solo può eliminare completamente il rischio delle violenze e degli accoltellamenti - e quindi andrà accoppiata l'introduzione di queste barriere di sicurezza tecnologiche con la prevenzione so-

Decreto per vietare le lame Valditara: i metal detector all'ingresso degli istituti



Il ministro dell'Istruzione
Giuseppe Valditara

► Il ministro oggi a La Spezia per il vertice in prefettura. «Ma oltre a controlli e sanzioni è fondamentale educare al rispetto»

ciale e l'insegnamento della cultura della convivenza. Questo è un punto a cui Valditara tiene particolarmente, e ci sta lavorando da tempo. Oggi il ministro sarà presente al vertice in prefettura a La Spezia, convocato dopo l'omicidio di Youssef Abanoub. Il sindaco della città ligure, Pierluigi Peracchini, aveva annunciato da subito l'incontro finalizzato anche a «capire come gestire questa situazione in vista della riapertura della scuola lunedì» e la partecipazione di Valditara a questa riunione tecnica e operativa fa assumere all'appuntamento una rilevanza istituzionale ancora più forte. Ovvero: lo Stato c'è. Valditara non ha dubbi sulla

misura dei metal detector ma non li ha neppure sull'importanza di operare su più dimensioni: quella dei controlli sulle armi da taglio la cui utilizzazione purtroppo è in grande crescita presso i ragazzi d'età scolastica, e quella del lavoro formativo sulla responsabilizzazione, sulla maturità e sul senso civico dei gli studenti. «Su tutto ciò - osserva il ministro - siamo impegnatissimi. Io la chiamo l'educazione al rispetto. Martedì si celebrerà in tutte le scuole italiane la Giornata del Rispetto, istituita con legge del 2024, una ricorrenza di estrema importanza, non solo per gli studenti ma anche per gli insegnanti e per le famiglie. Rispetto

verso le persone, verso le regole, verso le cose». Cioè anche verso gli edifici scolastici spesso «bullizzati», deturpati, maltrattati come se non fossero un patrimonio prezioso della comunità nazionale e la culla della formazione che significa futuro.

Incalza Valditara: «Noi vogliamo introdurre delle norme che colpiscono chi usa la violenza, che difendono i cittadini dalle aggressioni dei violenti e che ristabiliscono dei principi basilari in una società. Inviterei la sinistra ad abbandonare questi 50 anni di vecchi pregiudizi per cui è tutto repressione. Quindi il divieto è repressione, la sanzione è repressione. Abbia-

mo sentito dire per tanti anni «vietato vietare». Il no era demonizzato, i doveri sono stati marginalizzati. Una società che ci ha abituato a coltivare soltanto diritti». Ma l'approccio del governo è molto articolato (altro che ossessione repressiva!). Del resto l'«educazione al rispetto» è stata prevista per la prima volta nei programmi scolastici e nelle nuove linee guida sull'educazione civica.

LA CONDOTTA

Da quest'anno saranno operative, inoltre, le norme che prescrivono per esempio che il 5 in condotta può portare alla bocciatura e con il 6 si è rimandati a settembre. Tra l'altro, chi viene sospeso per motivi disciplinari non resta più a casa ma deve dimostrare un maggiore impegno nello studio e, nei casi più gravi, svolgerà attività di cittadinanza solidale. Ovvero lavorerà in ospedali, case di riposo, mense per poveri, per imparare il valore degli altri, della solidarietà e del rispetto.

Quanto al nuovo decreto sulla sicurezza che il governo sta per varare, alla luce degli ultimi eventi conterrà anche il divieto di portare a scuola ogni tipo, anche minuscolo, di arma da taglio. Il pacchetto legislativo verrà portato in consiglio dei ministri forse già la prossima settimana, sicuramente entro gennaio.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI STRUMENTI PER
INDIVIDUARE ARMI
ALL'ENTRATA POTRÀ
ESSERE RICHiesto
DAI PRESIDI
DEI SINGOLI ISTITUTI**



Lavoro, oltre un milione di nuovi occupati in 3 anni

► L'analisi Unimpresa: trend crescente da settembre 2022 a novembre 2025. Aumentano i dipendenti, calano i contratti a termine. Stabile la quota di inattivi

LO STUDIO

ROMA In tre anni sono stati creati in Italia oltre un milione di posti di lavoro. Un trend che, secondo l'ultimo studio di Unimpresa, testimonia una dinamica occupazionale solida. Il periodo preso in esame è quello che va da settembre 2022 a novembre 2025: in quest'arco temporale, gli occupati sono passati da 23,141 milioni a 24,188 milioni, con un aumento netto di 1,047 milioni (+4,52%). Le persone in cerca di occupazione si sono ridotte da 2,002 milioni a 1,469 milioni, pari a -533 mila unità (-26,62%).

L'INDICE

Per monitorare lo stato di salute del mercato del lavoro l'associazione ha anche creato un nuovo indice, il termometro del lavoro, che misura la distanza tra il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione. Più è elevato lo "spread" tra questi due tassi, dunque più alto è il valore dell'indice, e più è in salute il mercato del lavoro. Tra settembre 2022 e novembre 2025 la forbice tra i due tassi si è ampliata in modo continuo e ordinato, passando da 52,35 punti nel 2022 a 54,99 nel 2023, 56 nel



Un operaio al lavoro

2024 e 56,86 nel 2025. In Italia il tasso di disoccupazione è al 5,7% (-0,1 punti), il livello più basso dal 2004, ossia dall'inizio delle serie storiche Istat. A novembre, secondo l'Istituto di statistica, il numero di occupati è risultato in calo rispetto al mese precedente di 34mila unità, facendo segnare un -0,1%, ma nel confronto annuo il numero di occupati è aumentato dello 0,7%, ovvero di 179mila unità.

Tornando al report del Centro studi di Unimpresa, il tasso di occupazione è salito dal 60,34% del 2022 al 62,6% del 2025. Nel 2022, invece, il tasso di disoccupazione si attestava al 7,99%, mentre adesso si posiziona più in basso di oltre due punti percentuali. Il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, com-

menta così i risultati dell'indagine: «I dati confermano che l'Italia ha ritrovato una dinamica occupazionale solida e credibile con un miglioramento evidente sia nei livelli sia nella qualità dell'occupazione. Un segnale incoraggiante che dimostra come il sistema produttivo, nonostante un contesto internazionale complesso, abbia saputo reagire e rafforzarsi».

«Ora – prosegue Longobardi – è fondamentale accompagnare questo percorso con politiche economiche che mettano le imprese, a iniziare dalle piccole e medie, nelle condizioni di investire, aumentare la produzione e crescere dimensionalmente: a questo scopo, servono meno burocrazia, un fisco più favorevole agli investimenti e strumenti che facilitino accesso al credito e

innovazione».

Migliora anche la qualità dell'occupazione. I lavoratori dipendenti erano 18,171 milioni nel 2022, mentre a novembre avevano raggiunto quota 18,973 milioni. Sono 802 mila in più (+4,41%). Allo stesso tempo, sono diminuiti i contratti a termine, passati dai tre milioni del 2022 ai 2,477 milioni del 2025 con una riduzione di 523mila unità in tre anni (-17,43%).

Il report accende un faro anche sugli inattivi, il cui numero resta sostanzialmente stabile intorno ai 12,4 milioni, con un tasso di inattività che oscilla tra il 33,1% e il 33,5%. «La principale sfida strutturale resta l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro», conclude l'indagine.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
LONGOBARDI:
«ORA MENO BUROCRAZIA
E FISCO PIÙ FAVOREVOLE
PER CONSENTIRE ALLE
IMPRESE DI CRESCERE»**



Braccialetti antiaggressioni al Goretti via alla fase pilota

IL CASO

Qualcuno ne ha solamente sentito parlare, qualcun altro lo ha visto consegnare nei giorni scorsi, mentre alcuni lo hanno già ricevuto, e aspettano solamente che entri in funzione. Stiamo parlando del nuovo braccialetto anti-aggressione per i professionisti sanitari, vale a dire il dispositivo elettronico che, cliccando sull'icona di sos in caso di pericolo, consente di attivare un allarme che invia una richiesta di aiuto alle forze dell'ordine. I primi ad indossarlo al polso, nelle scorse ore, sono stati diversi medici e infermieri del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Goretti, in attesa che vengano forniti anche a quelli di tutti gli altri reparti di emergenza-urgenza dell'Asl di Latina.

I braccialetti anti-aggressione, infatti, saranno in totale 200: i primi 130 sono stati già consegnati, mentre i restanti 70 arriveranno nei prossimi giorni. «L'ho scoperto solo una volta che ne è stata data notizia dai giornali» racconta un infermiere. «Durante il mio ultimo turno in pronto soccorso ho visto che lo stavano dando a qualcuno» testimonia invece un'autista. «Sì, li hanno consegnati – aggiunge infine un soccorritore -. Sono dei braccialetti collegati con il palmare in dotazione alla sorveglianza armata dell'ospedale. Basta tenere premuto per circa tre secondi e si attiva la richiesta di aiuto».

Il segnale di sos in fatti non arriva direttamente al 112, in questura o ai carabinieri, bensì nella sala controllo dei vigilantes all'ingresso del pronto soccorso o comunque sui loro palmari. I reparti coperti da questo nuovo servizio, oltre a quello di emergenza urgenza, sono quel-

►Consegnati i primi 130, su 200, ai sanitari di Emergenza, Medicina e Psichiatria ►Premendo il pulsante di aiuto verranno attivati i vigilantes del nosocomio



L'ingresso del Pronto Soccorso del Santa Maria Goretti: i sanitari che lavorano nel reparto di Emergenza hanno appena ricevuto dalla Regione e dall'Azienda sanitaria locale questo braccialetto elettronico con il pulsante anti-aggressione che attiva la richiesta di aiuto ai vigilantes del nosocomio. Lo avranno in Psichiatria e a Medicina

lo di Medicina e quello di Psichiatria, vale a dire i tre più esposti o segnati da sovraffollamento e tensioni.

Adesso sta cominciando la fase pilota anche se alcuni operatori non sono troppo convinti dello strumento che prevede un tracciamento. Inoltre dalle pri-

me prove effettuate risulta che è ancora in via di adeguamento il software che fa funzionare i braccialetti.

I PRECEDENTI

Basti pensare a quanto accaduto neanche un mese fa al pronto soccorso dell'ospedale

Dono Svizzero di Formia, dove a metà dicembre vennero aggrediti un infermiere e un portantino, colpiti dal figlio di una donna che era in attesa di essere visitata dai medici, il quale reclamava più attenzione per sua madre.

A maggio, invece, fu un infer-

miera del Santa Maria Goretti ad essere morsa ad una mano da una paziente molto agitata, mentre ad aprile un infermiere fu colpito con un pugno da un paziente straniero, che si trovava sdraiato sul pavimento in attesa del suo turno, prima di proseguire con insulti e minacce e, infine, fuggire via.

LE REAZIONI

Anche per questo il Coina, il sindacato dei professionisti sanitari che ha comunicato la novità dei bracciali anti-aggressione nei giorni scorsi, ha definito questi ultimi «un passo concreto per la sicurezza di medici e infermieri, troppo spesso esposti ad episodi di aggressione verbale e fisica durante l'attività lavorativa, in modo tale da fronteggiare il crescente fenomeno delle violenze ai loro danni».

«L'introduzione dei braccialetti sos per medici e infermieri nel pronto soccorso dell'Asl di Latina rappresenta un passo concreto e necessario nella direzione della tutela del personale sanitario e dei pazienti – gli ha fatto invece eco il consigliere regionale Emanuela Zappone, rappresentando l'entusiasmo del mondo politico -. Le aggressioni nelle strutture sanitarie sono un fenomeno grave e inaccettabile, che mina la serenità di chi lavora quotidianamente per garantire il diritto alla salute».

Non sono mancate, tuttavia, anche le prime critiche, mosse da alcuni operatori sanitari e riportate dal segretario del Coina Alessandro Britolli: «Il dispositivo tecnologico rimane comunque un palliativo alla carenza di personale di pubblica sicurezza o di vigilanza armata, che ha un costo superiore al portierato, ma garantisce più protezione».

Tra l'altro, mentre in provincia di Latina ne saranno dotati tutti i pronto soccorso dell'Asl locale, a partire da quello del Goretti, sono rimaste fuori, nel frusinate, Sora e Cassino, lì dove ad un'infermiera fu rotto il naso da una paziente.

Fabrizio Scarfò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REAZIONI**

Non è l'urlo di un paziente a spaventare il personale sanitario, ma l'ansia che viene dopo. Quello in cui, dopo essere stati aggrediti durante un soccorso, i medici e gli infermieri devono rimettere il camice a posto e continuare a lavorare come se nulla fosse. «Sono stato aggredito l'estate scorsa. È nato un diverbio verbale con una persona che stavo soccorrendo e poi mi ha messo le mani addosso», racconta Vincenzo Di Girolamo, medico di pronto soccorso.

Nessuna pausa, nessun tempo per farsi refertare l'aggressione: l'emergenza non aspetta. È in questo settore fragile dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, dove la cura convive con la paura, che arrivano ora i braccialetti SOS anti-aggressione.

I dispositivi simili a smartwatch permettono al personale di inviare un allarme immediato alla guardia di vigilanza in servizio presso la struttura. Di Girolamo, che ha lavorato per un anno nel pronto soccorso del Goretti, oggi è in servizio a Terracina, dove i dispositivi non sono ancora arrivati: «Capitano spesso questi episodi di violenza ma la maggior parte delle volte passano come eventi misconosciuti perché non tutti li fanno refertare: richiede del tempo e dopo un'aggressione di solito non puoi abbandonare il tuo posto di lavoro, devi continuare a fare quello che stavi facendo».

«Questa iniziativa, secondo me, non può bastare. Se si vuole veramente garantire un servizio efficace ed efficiente bisogna mettere, almeno a Terracina, la guardiania h24. A Latina il presidio è fisso, ma spesso ci sono persone con problemi psichiatrici». Il medico non nega che, «rispetto a non avere niente», il dispositivo possa essere utile, ma dubita dell'effici-



L'ospedale Santa Maria Goretti di Latina dove sono avvenuti diversi episodi di aggressioni al personale sanitario negli ultimi anni

re gli animi più di qualsiasi cosa».

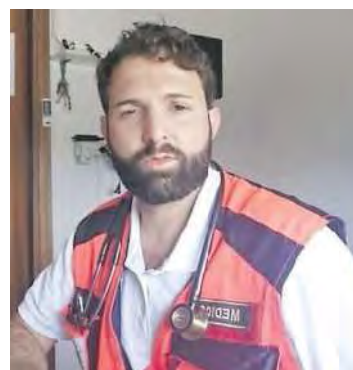
Una visione diversa è quella di Floriana Coletta, medico psichiatra presso il Santa Maria Goretti di Latina, anche lei vittima di un'aggressione. Per Coletta il dispositivo rappresenta una tutela concreta: «Lo trovo un buonissimo strumento per prevenire escalation o situazioni di pazienti agitati e aggressivi nei confronti del personale». Secondo la dottoressa, nei momenti di crisi il tempo è decisivo: «Alle volte non riusciamo neanche ad arrivare al telefono. Uno smartwatch in cui uno preme è molto più facile e immediato». Nel reparto di psichiatria le chiamate alla vigilanza sono molto frequenti: «Avere il braccialetto ci aiuterebbe tantissimo ad avvertire la guardia giurata. Darebbe una grande mano quando ci sono situazioni di aggressività».

Coletta parla di una «lodevole iniziativa» dell'Asl di Latina, che può incidere davvero nella quotidianità, proprio perché pensato per chi lavora in prima linea. E in mezzo alle due visioni resta una certezza: se serve un allarme da polso per lavorare in ospedale, qualcosa nel rapporto tra pazienti e professionisti si è spezzato. Il braccialetto può accorciare i tempi di intervento, ma non può restituire da solo sicurezza a luoghi e persone che dovrebbero essere per definizione protetti.

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Questo strumento servirà a poco» «No, è una dotazione che ci aiuterà»



Vincenzo Di Girolamo
medico aggredito a Terracina

cacia reale nel momento critico «anche perché i vigilantes intervengono sempre. Basta affacciarsi per avvertirli».

A pesare anche il proco personale nei reparti di emergenza.

**PARLANO DUE MEDICI
AGGREDITI IN PASSATO
I DUBBI DI VINCENZO
DI GIROLAMO
LA SODDISFAZIONE
DI FLORIANA COLETTA**

za. «All'ospedale di Terracina molti se ne sono andati: se c'è un'offerta migliore la scelgono» spiega il medico. Il risultato è un pronto soccorso fragile, dove la pressione aumenta e il rischio di conflitto cresce. «Io amo questo lavoro - continua Di Girolamo - e amo farlo nella mia città. Chi vuole fare questa professione ormai sa bene i rischi che corre. Quando lavori con il pubblico hai a che fare con tanti tipi di persone. Ma una divisa all'ingresso del pronto soccorso riesce a placare



LE VERIFICHE

Undici denunce per altrettanti locali, all'interno dei quali venivano organizzate delle vere e proprie serate come in discoteca – con tanto di dj set, lunghe file all'entrata, buttafuori e ticket per accedere all'interno – malgrado la totale assenza delle licenze necessarie per ospitarle.

E' il bilancio degli ultimi sei mesi di controlli svolti dai poliziotti della Divisione amministrativa della Questura di Latina, che hanno puntato la propria lente d'ingrandimento non solo su quelle attività all'interno delle quali si ballava senza autorizzazioni, ma anche su alcol venduto a minorenni, rumorosità delle serate e, infine, buttafuori non in regola. Insomma, una serie di accertamenti su tutto ciò che riguarda la movida notturna, i quali hanno permesso di individuare diverse irregolarità su e giù per la provincia pontina.

Si parte dalle discoteche abusive, dove più di cinquanta controlli nei locali che hanno la licenza per la sola somministrazione di alimenti e bevande, tra cui anche diversi chioschi sul lungomare, hanno permesso agli uomini guidati dal dirigente Bernardino Ponzo di individuarne undici in totale dove si ballava senza autorizzazione. Si tratta per lo più di ristoranti o bar, dove sono state trovate centinaia

Discoteche non autorizzate 11 denunciati dalla polizia

► I controlli della Divisione amministrativa a tutela della sicurezza dei ragazzi ► Locali con la licenza da bar o ristoranti stipati le sere di centinaia di giovanissimi

Praticamente ogni fine settimana gli agenti della Divisione amministrativa della questura controllano i locali di capoluogo e provincia



di persone muoversi insieme a tempo di musica, di cui otto a Latina, mentre gli altri tre sparsi fra Cisterna, Terracina e Sermoneta. Le sanzioni amministrative, in questo caso, sono oscillate tutte tra i 258 ai 1549 euro, non pagabili in misura ridotta ed emesse sempre dal comune di riferimento, dopo aver ricevuto la comunicazione della riscontrata irregolarità.

Grande attenzione anche alla somministrazione di alcol ai minorenni, i controlli hanno portato gli agenti della Questura guidata da Fausto Vinci ad elevare negli ultimi mesi tre sanzioni per la vendita di alcolici a ragazzi minori di 18 anni, ma comunque sopra i 16. Sotto quest'età, infatti, scatta anche la denuncia penale, negli ultimi sei mesi rimediata solamente

**VERIFICHE A SORPRESA
ANCHE PER LA VENDITA
DI ALCOL AI MINORI
E PER L'UTILIZZO
DI BUTTAFUORI
SENZA PATENTINO**

da un solo locale nella zona di via Neghelli, nota ai più come "via dei pub", la principale strada della movida latinese. Agli agenti della divisione amministrativa non è bastato altro che aspettare che i ragazzi si avvicinassero al bancone o al tavolino, per poi chiedere loro i documenti una volta ordinato e iniziato a bere il proprio cocktail o superalcolico. Ma gli stessi poliziotti hanno svolto accertamenti anche per quanto riguarda la rumorosità dei locali, elevando ben cinque sanzioni per l'impatto acustico, tutte tra i 500 e i 2000 euro, queste pagabili invece anche in misura ridotta a 1000 euro. A beccarsele sono state quattro locali dove si ballava senza la licenza necessaria per organizzare quelle che in gergo vengono definite «feste danzanti» e, inoltre, un chiosco sul lungomare di Latina. Infine, per concludere, gli agenti di polizia della questura pontina hanno controllato anche la regolarità di diversi buttafuori dei locali, quelli che si occupano di maniere tutto sotto controllo ed evitare litigi, alcuni dei quali sorpresi senza licenza. In quest'ultimo caso la sanzione è salata - 1600 euro sia per l'esercente sia per il dipendente non in regola - ed è scattata in cinque locali.

Fabrizio Scarfò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PONTINI VOGLIONO CONTINUITÀ'

Il centrale della Cisterna Volley, Enrico Diamantini durante un'azione di gioco

SUPERLEGA

Ci sono sollecitazioni diverse che portano oggi pomeriggio la Cisterna Volley ad affrontare alla Kioene Arena, la Sonepar Padova con il coltello tra i denti. Prima su tutte quella principale di far punti per continuare a tenere a distanza Grottazzolina, attuale principale candidata alla retrocessione. Ma i ragazzi di coach Daniele Morato, vogliono di conseguenza dare continuità alla buona prova di giovedì contro Monza con la quale hanno interrotto la lunga astinenza dalla vittoria per dimostrare di aver cambiato ritmo e che Monza non è stata un episodio. E poi c'è la voglia di rivalsa sui veneti che all'andata violarono il Palazzetto di Cisterna infliggendo a Bayram e soci un umiliante 3-0 casalingo. Ce n'è di carne al fuoco per far sì che quello di oggi pomeriggio (ore 18, diretta su volleyball-world.tv) sia un incontro che entrambe le squadre giocheranno con grinta e voglia di prevalere. Con l'aggiunta che una vittoria da 3, nel caso che Monza e Cuneo non dovessero far punti, proietterebbe Cisterna all'ottavo posto in zona play-off. Padova viene da cinque sconfitte consecutive e l'ultima vittoria



VOLLEY

CISTERNA A PADOVA A CACCIA DI PUNTI

Trasferta alla Kioene Arena (ore 18) per tenere a distanza Grottazzolina nella corsa salvezza. Ottimismo dopo Monza

risale al 14 dicembre scorso contro Cisterna. Da tenere d'occhio l'opposto serbo Masulovic, il miglior attaccante dei veneti che ha anche una insidiosa battuta, ma anche Gardini e il giovane Orioli possono dire la loro. Sul fronte Cisterna incognita sulla presenza in campo di due titolari come Bayram e Mazzone che nel match con Monza sono stati fatti uscire precauzionalmente per (apparentemente) piccoli problemi fisici che non si sa se sono stati risolti. In ogni caso i sostituti Muniz e Diamantini hanno comunque dato continuità all'azione della squadra.

«Era fondamentale vincere e

ce l'abbiamo fatta - commenta il centrale Enrico Diamantini - Mi mancava il ritmo partita e sono felice di aver ripagato la fiducia nel momento in cui mi è stata concessa. Soprattutto perché è servito per uscire da un periodo difficile, le tante sconfitte consecutive pesavano, e siamo stati bravi ad ottenere quanto volevamo». Coach Morato non svela quale sarà il sestetto di partenza e promette battaglia. «I tre punti conquistati contro Monza ci hanno permesso di lavorare con maggiore serenità. Avevamo bisogno di una vittoria, è stata importante per riacquistare convinzioni e toccare con mano la consape-

volezza di saper fare tante cose buone - commenta - Ora dobbiamo dare continuità alla vittoria di giovedì e a Padova ci attende un'altra battaglia. Non abbiamo avuto molto tempo per allenarci. Dovremo fare il nostro gioco, trovando la situazione tattica che potrà mettere in difficoltà l'avversario. Sarà importante cavalcare l'entusiasmo e mantenere il focus positivo, gestendo bene la gara convinti che sappiamo uscire fuori dalle situazioni difficili. All'andata abbiamo perso male con Padova, e proveremo a vendicare quella sconfitta».

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ordinanza

Via Carducci, sosta off limits per i lavori nel cantiere-buca

CISTERNA

■ Per tre giorni sarà impossibile parcheggiare in via Carducci. La sosta diventa off limits per permettere l'avanzamento dei lavori nel cantiere aperto tra via Carducci e via Zannella, nel cantiere noto come la "buca", dove sono in programma interventi strutturali che richiedono spazi liberi e condizioni di sicurezza adeguate. Lo stabilisce l'attuale ordinanza del 17 gennaio emanata dal Settore 4 Polizia Locale – Protezione Civile, che introduce il "divieto di sosta con rimozione forzata lungo tutto il tratto antistante l'area di cantiere". Il provvedimento sarà in vigore dalle ore 7 di martedì 20 gennaio fino a venerdì 23 gennaio 2026, e comunque fino al termine dei lavori. Il divieto è fun-

zionale all'esecuzione dei lavori di getto del massetto a quota zero. Un passaggio necessario per consentire la prosecuzione dell'intervento senza rallentamenti e in condizioni di piena sicurezza.

La regolamentazione temporanea della circolazione si rende indispensabile per "tutelare la pubblica incolumità" e garantire un regolare svolgimento delle operazioni. In caso di inosservanza, gli organi preposti procederanno con sanzioni e rimozione dei veicoli, come previsto dal Codice della Strada. Per residenti, commercianti e automobilisti si preannunciano dunque alcuni giorni di disagi, con l'invito da parte del Comune di prestare attenzione alla segnaletica temporanea installata nell'area interessata.





PROMOZIONE, GIRONE "C"

Cisterna, una sfida per la zona play off



Turno di campionato
con i riflettori puntati
sulla gara con la Lupa

LE PONTINE

FEDERICO PANARIELLO

Il girone C di Promozione entra in una fase sempre più delicata e la giornata in programma oggi propone incroci che possono incidere in maniera significativa sugli equilibri della classifica. Le formazioni pontine sono attese da impegni tutt'altro che semplici, tra scontri diretti e gare che ri-

chiederanno la massima attenzione.

Sfida d'alta quota per il Cisterna, che al Bartolani ospita la Lupa Frascati. I biancocelesti, appaiati nelle zone nobili della graduatoria, cercano continuità contro una delle squadre più solide del campionato. Servirà una prova di spessore per tenere il passo delle prime e confermare le ambizioni di vertice. Impegno interno anche per il Pontinia, che al Caporuscio riceve la Pro Calcio Cecchina. Gli amaranto vogliono sfruttare il fattore campo per avvicinarsi ulteriormente alla zona che conta, ma di fronte avranno un avversario or-

ganizzato e difficile da affrontare. Trasferta insidiosa invece per il Nettuno, impegnato sul campo del Real Testaccio. I verdazzurri sono chiamati a una prova di maturità per tornare ad un risultato positivo due sconfitte nelle ultime due gare disputate. Gara casalinga per il Monte San Biagio, che accoglie l'Arccia in uno scontro diretto fondamentale per allontanarsi dalla parte bassa della classifica. Chiude il quadro l'Atletico Latina, atteso dalla trasferta sul campo della Longarina, con in palio punti pesanti in chiave salvezza. ●



VOLLEY, SUPERLEGA

Cisterna cerca continuità

Il match Dopo il successo su Monza, i pontini affrontano Sonepar Padova in uno scontro diretto Morato: «Servono fame e convinzione». Cuttini avverte: «Sarà una gara molto nervosa»

VIA DELLE PROVINCE

— Forte della vittoria interna per 3-1 contro Monza, il Cisterna Volley si prepara ad una nuova battaglia in SuperLega. Alla Kioene Arena i pontini saranno ospiti della Sonepar Padova in un match che mette in palio punti pesantissimi, tanto in chiave salvezza, quanto nella corsa alla top eight.

L'ultima affermazione ha restituito ossigeno e fiducia al gruppo del tecnico Morato, ma il calendario non concede tregua e impone subito una prova di maturità su un campo tradizionalmente ostico.

Il successo contro Monza ha avuto un valore che va oltre la classifica. Come sottolinea Daniele Morato, è servito soprattutto a spezzare una serie negativa che stava incidendo sul piano mentale: «I tre punti conquistati contro Monza ci permettono di lavorare con maggiore serenità. Avevamo bisogno di un po' di gloria, ci serviva riacquistare convinzioni e toccare con mano la consapevolezza di saper fare tante cose buone».

Un'iniezione di fiducia fondamentale, maturata dopo settimane complicate, in cui le sconfitte avevano lasciato strascichi pesanti. Il centrale di Cisterna non nasconde però le difficoltà che attendono la squadra: «Sappiamo che il calendario non ci permette di festeggiare molto perché domenica si torna di nuovo in campo, per giunta per un altro scontro diretto».

Padova rappresenta un banco di prova severo, sia per il valore dell'avversario sia per la pressione che accompagna questo tipo di gare. «Ora dobbiamo dare continuità alla vittoria ottenuta giovedì, a Padova ci attende un'altra battaglia», conclude Morato, richiamando il gruppo a un atteggiamento combattivo e concentrato.

Dal canto suo, Sonepar Padova arriva all'appuntamento reduce da un periodo intenso e da una sconfitta pesante nel derby, ma con la necessità di reagire subito davanti al proprio pubblico. Coach Jacopo



Cuttini ha evidenziato le difficoltà logistiche e fisiche affrontate dalla sua squadra: «È una settimana intensa per noi. Abbiamo affrontato due trasferte contro squadre molto forti e non abbiamo potuto allenare il gruppo come avremmo voluto». Nonostante ciò, il tecnico veneto guarda agli aspetti positivi: «Abbiamo sfruttato queste situazioni per fare esperienza, cercando di tenere alto il livello». Cuttini si aspetta una gara complessa anche sul piano emotivo: «Sarà una partita in cui la palla peserà di più e le situazioni saranno un po' più critiche, con inevitabile nervosismo». Un avvertimento chiaro anche per Cisterna, chiamata a gestire pressione e momenti chiave. «Ho comunque fiducia che i ragazzi saranno pronti a batterla», ha aggiunto il coach patavino, confermando il clima da sfida senza appello. Per il Cisterna Volley sarà fondamentale replicare

l'intensità e la lucidità mostrate contro Monza, sfruttando anche uno storico recente favorevole. Servirà però un ulteriore salto di qualità per trasformare una vittoria importante in un vero punto di svolta. A Padova, più che mai, conterranno nervi saldi, continuità e fame di punti. In questo contesto, Cisterna è chiamata a confermare i segnali di crescita mostrati nell'ultimo turno, soprattutto sul piano della tenuta mentale e della gestione dei momenti delicati. L'obiettivo è muovere la classifica anche lontano dal Palasport di casa, consapevoli che ogni punto può risultare decisivo nel duello a distanza per la permanenza in SuperLega. Una prestazione solida alla Kioene Arena rappresenterebbe un ulteriore passo verso una salvezza più tranquilla e, al tempo stesso, un messaggio chiaro alle dirette concorrenti. ●